

Carmen Melis

Nacque a Cagliari il 16 agosto 1885 da Efisio, capitano di artiglieria, e Giuseppina Hanau. Le notizie riguardo la sua vita sono piuttosto scarse; lasciata la Sardegna a seguito del trasferimento del padre per motivi di servizio, si stabilì probabilmente a Milano, dove iniziò lo studio del canto. Secondo alcune fonti i suoi primi insegnanti furono T. Singer e Antonio Cotogni; sicuramente studiò con C. Carignani. Debuttò nella stagione 1905-1906 in *Iris* di Mascagni nel Teatro Coccia di Novara, dove interpretò anche *Tosca* di Puccini. Seguirono altri ruoli, tra cui quello di Desdemona in *Otello* di Verdi e di Maria in *Giovanni Gallurese* di Italo Montemezzi a Rovereto.

Nel 1907 fu la protagonista nella prima romana di *Thaïs* di Massenet al Teatro Costanzi. Il grande successo ottenuto la rese famosa al pubblico italiano e tale opera fu interpretata dalla Melis più volte nel corso della sua carriera. Dal 1909 fu scritturata da Oscar Hammerstein e successivamente, fino al 1913, dalla Boston Opera Company per numerose opere, tra cui *Aida* di Verdi, *Pagliacci* di Leoncavallo e *La fanciulla del West* di Puccini. Per interpretare Minnie in quest'ultima opera (Boston, gennaio 1911), la Melis si era preparata sotto la guida dello stesso autore a Torre del Lago, durante l'estate precedente.

Dal 1912 al 1921 la sua carriera fu un susseguirsi di successi nell'interpretazione di ruoli ancora legati alla vocalità romantica e di ruoli tipici del verismo.

Numerosi sono i lavori teatrali affrontati dalla Melis in questi anni: *Germania* di Alberto Franchetti, *Salomè* e *Il cavaliere della rosa* di Richard Strauss, *Il trovatore* di Verdi, *I gioielli della Madonna* e *Il segreto di Susanna* di Wolf-Ferrari, *Zingari* e *Zazà* di Leoncavallo, *Manon* di Massenet, *Conchita* di Zandonai, *La Walkiria* di Wagner, *Andrea Chénier* di Giordano, *Suor Angelica* di Puccini, *La Wally* di Catalani, *Carmen* di Bizet. Si ricorda in particolare il debutto, nel 1913 al Covent Garden di Londra, in *Pagliacci*, affiancata da Enrico Caruso.

Tra il 1914 e il 1915, oltre che in Italia (formò l'impresa Melis-Riccardi per allestire *La fanciulla del West* a Cagliari e a Sassari e al San Carlo di Napoli interpretò *Fedora* di Giordano), fu attiva in Spagna, a Bilbao e Madrid. Nel 1917, su invito di Caramba (Luigi Sapelli), fece parte del cast del film *Il volo dal nido* al fianco di Memo Benassi e partecipò al mediometraggio *Le nozze di Vittoria*, su soggetto di Ugo Falena e T. O. Cesardi, ricoprendo i ruoli di Thaïs e Minnie. Aveva intanto esordito a Buenos Aires in *Manon* di Massenet. Nel febbraio 1921 la Melis si ritirò dalle scene a causa di problemi di salute dovuti ai troppi impegni lavorativi, soprattutto all'estero. Nel 1922 riprese l'attività con *Manon Lescaut* di Puccini a Genova.

Per la sua *Bohème* di Puccini al Costanzi di Roma nel febbraio dello stesso anno, Matteo Incagliati scrisse nel *Giornale d'Italia*: «Carmen Melis cantò di Mimì e l'amore e la morte con un'interpretazione mirabile di commossa umanità. Perché l'eletta artista trasse in vita un tipo romantico e l'animò di palpiti appassionati e dolenti, con una nota fatta di dolcezza e di sensibilità, con uno spirito di poesia e di realtà, con una intelligenza e intuizione musicale e psicologica che è il segreto di chi assurge di là dall'aurea mediocrità».

Il mese successivo, nello stesso teatro, la sua interpretazione della Marescialla in *Il cavaliere della rosa* di Strauss colpì favorevolmente la critica e Alberto Gasco sottolineò sulla *Tribuna*: «è riuscita a toccarci il cuore per l'espressione sincera e quanto mai aristocratica del suo rimpianto amoroso [...]. All'ultimo atto, quando è passata al braccio di Faninal fra i servi recanti doppiieri abbigliata lussuosamente e ha gettato su di Ottavio un ultimo sguardo di rassegnato dolore, abbiamo provato una sensazione estetica indimenticabile».

La carriera della Melis riprese quindi con grande slancio e la sua *Manon*, nel febbraio del 1923 sempre al Costanzi, fu elogiata da Raffaello De Rensis nel *Giornale d'Italia*. Fu spesso invitata a Roma dai Savoia a tenere esecuzioni private di romanze operistiche e liriche da camera. Nel 1929



TEATRO LIRICO DI CAGLIARI

F O N D A Z I O N E

ritornò al Covent Garden nel ruolo di Musetta (*La Bohème*). In questi anni interpretò spesso ruoli pucciniani. Si ritirò dalle scene nel 1933, dopo aver interpretato *La fanciulla del West* a Genova. Fu chiamata quindi da Riccardo Zandonai, direttore del Liceo musicale di Pesaro, a ricoprire la cattedra di canto nel locale istituto. Qui ebbe tra gli allievi Renata Tebaldi, che le rimase legata da profondo affetto per tutta la vita. Dal 1951 al 1955 la Melis insegnò al Conservatorio di Milano, dove fu anche docente di arte scenica. Negli anni seguenti continuò a impartire lezioni di canto, prima a Milano e successivamente a Como. Nella sua carriera interpretò spesso opere prime tra cui *Hermes* di Attilio Parelli (Genova, Politeama, 1906), *Il macigno* di Victor de Sabata (Milano, Teatro alla Scala, 1917), *La cena delle beffe* di Giordano (Milano, Teatro alla Scala, 1924), *La Jura* di Gavino Gabriel (Cagliari, Politeama Regina Margherita, 1928), *Madonna Oretta* di Primo Riccitelli (Roma, Teatro Reale dell'Opera, 1932). La sua voce fu registrata da Thomas Edison su cilindri di cera. Si conservano inoltre varie sue incisioni su dischi a 78 giri.

La Melis morì a Longone al Segrino (Como) il 19 dicembre 1967.

Tra le cantanti-attrici della sua epoca si distinse per l'eleganza del portamento e la seducente presenza scenica, oltre che per le doti vocali non comuni. La sua voce, penetrante, drammatica, senza però forzature o asprezze, si caratterizzò soprattutto per il timbro particolarmente suadente e all'occasione aggraziato. Nel vasto e vario repertorio affrontato si ricordano in particolare le sue interpretazioni di Puccini e Massenet. Ebbe numerosi attestati di stima da parte dei più importanti compositori dell'epoca, tra cui Puccini, Strauss, Giordano, Leoncavallo, Mascagni. Il tenore Giacomo Lauri Volpi la definì «*un'artista suggestatrice per suggestione ed amabilità*».

scheda di Lara Sonja Uras, da Dizionario Biografico degli Italiani - volume 73 (2009)